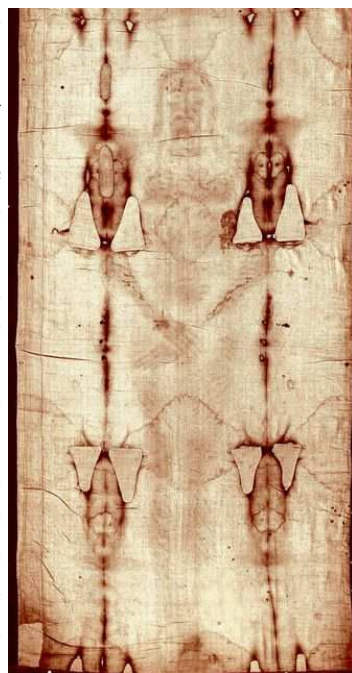




SINDONE E FEDE UN DIALOGO POSSIBILE

In occasione dell'ostensione televisiva straordinaria odierna della Sacra Sindone, presentiamo l'interessante libro *Sindone e fede Un dialogo possibile*, realizzato per l'evento da un'équipe di autori guidata dal Custode pontificio della Sindone, S.E.R. Mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo metropolita di Torino. Il volume (Effatà Editrice) contiene una tavola di cm 56 x 20,5 che riproduce il positivo fotografico a colori e sul retro il negativo fotografico in bianco e nero della Sacra Sindone.

Gli autori sono: S.E.R. Mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo metropolita di Torino e Custode pontificio della Sacra Sindone; Bruno Barberis, Professore di fisica matematica presso il Dipartimento di Matematica dell'Università di Torino, Direttore del Centro Internazionale di Sindonologia; Gian Maria Zaccone, storico, Direttore del Museo della Sacra Sindone; Mons. Giuseppe Ghiberti, biblista, Presidente della Commissione diocesana per la Sindone di Torino; Roberto Repole, Professore di teologia dogmatica alla Sezione Torinese della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, Presidente dell'Associazione Teologica Italiana; Paolo Tomatis, Professore di liturgia alla Sezione Torinese della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, responsabile dell'Ufficio Liturgico Diocesano.



L'introduzione è di S.E.R. Mons. Cesare Nosiglia:

“Non sappiamo quando sia iniziato l'accorrere delle folle alla Sindone, ma sempre esse hanno venerato in essa l'immagine della sofferenza di Gesù. Dalla figura all'evento che essa attesta, è sempre stato spontaneo il passaggio di un rapporto che non cessa di coinvolgere la vita.

Oggi questo segno si dimostra più eloquente che mai, come attesta il ripetuto successo delle ultime ostensioni e l'attenzione trepidata che gli viene dedicata non solo a Torino ma in tutta l'Italia e nel mondo intero. Tra le cause di questo fatto la discussione scientifica ha certo la sua parte ma non in misura esaustiva: il contatto con quel silenzio di morte, che richiama così da vicino la vicenda vissuta e sofferta da Gesù, orienta immediatamente cuore e mente a un rapporto di fede e amore con il nostro Salvatore. Non si tratta certo di una sostituzione del vangelo, bensì di uno stimolo a prendere sul serio tutto quanto il vangelo ci dice o ci lascia anche solo intuire.

Proprio del silenzio del vangelo la Sindone è testimone suggestivo: essa ci dice che Gesù fu sepolto, ma poi davanti alla pietra del sepolcro la narrazione si arresta. La Sindone ci conduce nel sepolcro per partecipare a «quell'intervallo unico e irripetibile nella storia dell'umanità e dell'universo, in cui Dio, in Gesù Cristo, ha condiviso non solo il nostro morire, ma anche il nostro rimanere nella morte. La solidarietà più radicale», come ebbe a dire il papa Benedetto XVI nel suo pellegrinaggio alla Sindone il 2 maggio del 2010.

Contemplare la Sindone nel sepolcro, durante le ore del Sabato santo, può offrire una prospettiva particolarmente commovente della risposta di fede al mistero della nostra vita.

(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



L'immagine di un uomo crocifisso in modo indubbiamente corrispondente alla descrizione che i vangeli tramandano delle sofferenze inflitte a Gesù e ora totalmente privo di vita è qualcosa che ci richiama imperiosamente il mistero di quella sofferenza redentrice, giunta fino all'annullamento totale nella condizione di morte. Che la si chiami "icona" o "segno" o in qualche altro modo non importa. Essa parla di una realtà di sofferenza alla quale non amiamo troppo pensare e dalla quale non siamo tanto disposti ad accettare le richieste di coerenza che ne derivano. Proprio per questo possiamo anche noi, come hanno fatto in passato tanti credenti, trarre incitamento per una radicale messa in discussione del nostro agire e per una testimonianza di solidarietà al fratello per il quale Cristo è morto. L'esempio di chi ci ha preceduto nel cammino della fede è anch'esso un dono di Dio. Basta questo per compiere quello che è un atto di ubbidienza di fronte alla sovranità di Dio che decide quando e con quali mezzi ci vuole richiamare alla conversione.

Il messaggio della Sindone è dunque semplice e immediato (anche se non facile), perché lo possa cogliere anche la povera gente che non può dedicarsi alle grandi elucubrazioni e tanto meno riesce a capire le polemiche.

La Sindone giace su un lettino nascosto e protetto in una cappella del Duomo di Torino. La sua figura è nota a tutto il mondo per il dono grande, e sempre più sofisticato, della fotografia. Certo l'immagine non è la realtà ed è sempre con fiducia ed entusiasmo che tanti fedeli partecipano al rinnovarsi dell'ostensione. Ma anche nascosta essa esercita un'attrazione misteriosa, come provano le schiere di pellegrini che si inginocchiano ogni giorno davanti a quella parete di vetro attraverso la quale si scorge il "sarcofago" che contiene e protegge il prezioso Lenzuolo.

Per mantenere desta l'attenzione a questa presenza nascosta, in particolare in questo "anno della fede", nella nostra Arcidiocesi sono state studiate alcune iniziative che mettiamo a disposizione anche di quanti, in Italia e nel mondo, vogliano porsi in comunicazione con la nostra sede, sia attraverso il collegamento cartaceo sia attraverso la via telematica.

Il taglio del presente volume è prevalentemente teologicopastorale, con particolare attenzione al mistero del Sabato santo, così direttamente coinvolto dalla realtà sindonica. Una sezione è dedicata all'informazione elementare sul lenzuolo sindonico nella sua materialità, nella sua storia e problematica scientifica. La parte più consistente e in qualche modo più nuova presenta una trattazione sulle tematiche bibliche interessate dal fatto sindonico, una riflessione teologica particolarmente sul tema della "discesa agli inferi" e una sulla liturgia del Sabato santo celebrata in presenza della Sindone (con abbondante suggerimento di preghiere appropriate). Ritengo che questi testi possano offrire un contributo originale e di grande utilità per il lavoro che tutte le componenti della nostra realtà ecclesiale stanno svolgendo in questo anno di grazia. Lo offro al pubblico più vasto con l'augurio che possa essere utilizzato adeguatamente per far conoscere e apprezzare sempre di più la Sindone "icona del Sabato santo" che apre al grande evento della Risurrezione del Signore".

